Anno XXIV — Martedì 9 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 215

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI SLOVENI
confinanti cogl'Italiani e coi Tedeschi.

Ora che gli Sloveni, imitando i Croati invasori della Dalmazia, fanno tanto chiasso anche contro gl'Italiani di Trieste, del Goriziano e dell Istria da pretendere di costituire a Lubiana il centro del Regno Sloveno, a cui aggregare anche parte della Carinzia e della Stiria, sopprimendo l'italianità dei primi paesi ed il germanismo degli altri, si deve considerare questo fatto come un fenomeno nuovo del quale pochi anni fa non se ne aveva nemmeno un indizio.

Difatti è vicinissima l'epoca in cui gli Sloveni non accampavano simili pretese, perchè non si accorgevano nemmeno di esistere come una vera nazionalità, che avesse con una lingua comune ed una civiltà propria una eredità letteraria che la caratterizzasse. Anzi letteratura non ne avevano nessuna avuta mai e nessuna pretesa di averla; poichè anche i nati nei rustici villaggi da quella stirpe abitati, se aspiravano ad una coltura cui nel proprio dialetto non possedevano, attingevano alla italiana in tutti i paesi al di quà delle Alpi, come a Trieste, nella penisola Istriana e nella parte montana del Friuli orientale, ed alla tedesca in quegli altri paesi di stirpi miste che stanno al di là delle Alpi come nella Carniola, nella Carinzia e nella Stiria. Un uomo dotto e letterato che sorgesse fino a jeri nella stirpe Slovena di questi abitati da stirpi miste, scriveva naturalmente nella lingua italiana al di quà e nella tedesca al di là delle Alpi; e ciò era naturale, perchè nei dialetti rusticani fra loro stessi molto diversi parlati da una stirpe ancora rozza e che non aveva mai posseduta una letteratura propria, non esisteva nessuna tradizione di coltura.

I pochi Sloveni penetrati in Italia dopo le invasioni barbariche si facevano Italiani colla civiltà, come gli originarii Tedeschi, gli Albanesi ed altre stirpi esotiche.

Nè ora saprebbero fare altro, perchè una letteratura propria non si forma lì per lì con alcuni giornali ripieni d'insolenze e violenti sempre nella loro rozzezza contro i Popoli vicini più colti, nella di cui Patria sono entrati; ed anche per farsi intendere da qualcheduno essi scrivono i loro giornali come sanno in lingua italiana al di quà delle Alpi e tedesca al di là.

Di ciò non è da meravigliarsi, trattandosi di popolazioni rusticane, che si alimentano della vita che viene ad essi dai vicini, se perfino la grande e potente Russia, che ha pure una letteratura propria, ma ignota agli altri Popoli civili se le sue opere non si traducono, ha trovato il bisogno di darsi un giornale in lingua francese, il *Nord* di Brusselles, per farsi conoscere nell'Europa.

Ora però colla parola del *panslavismo* russo s'è destata una vera battaglia anche entro ai nostri naturali confini contro gl'Italiani e contro i Tedeschi al di là delle Alpi. Lo strano si è, che servendosi appunto della violenta rozzezza di quelle popolazioni il Governo di Vienna creda di fare un servigio all'Impero danubiano e di combattere il così detto irredentismo da lui stesso creato con simili intemperanze e stoltezze e col negare agl'Italiani quello che è concesso agli Slavi ed anzi promosso perchè essi vogliono contribuire a distruggere l'italianità dei Popoli al di quà delle Alpi.

Ma chi può mai sognare, che sia possibile di togliere colle illegali persecuzioni e colle violenze di stirpi rozze la lingua e la coltura ad una qualsiasi frazione della nazionalità, che tenne per secoli il più alto posto nella civiltà del mondo, e che anche decaduta seppe risorgere a nuova vita? Chi può credere che Trieste, l'Istria ed il Friuli orientale abbiano da sottoporsi ad una Lubiana slava, che deve la sua parte di civiltà anch'essa alla Germania? Per quanto vadano gridando in questo senso i deputati del sassoso Carso e della Carniolia e degli slavovili che vogliono togliere l'italianità secolare agl'Istriani, non ci riusciranno mai. Tutto al più si manterrà con tali mezzi una lotta che tornerà dannosa principalmente all'Impero danubiano, che col suo *divide et impera* può arrivare a distruggere sè stesso. Che esso sciolga pure tutte le associazioni che hanno per iscopo di mantenere e difendere la lingua e la civiltà italiane e di farle progredire colla intelligente attività, che faccia processi e che proclami anche lo stato d'assedio; ma non riuscirà a nulla; poichè anche di mezzo alle nubi ed ai turbini tempestosi basterà un raggio di sole a far apparire gli splendidi colori dell'arco celeste per le stirpi italiche.

I giovani italiani dei ritagli d'Italia posseduti dall'Impero danubiano studieranno e scriveranno sempre più nella lingua materna, consci di avere dietro di sè una Nazione che li ascolta. Nessuno certo crederà di poter fare di un Italiano uno Sloveno, od un Tedesco, se anzi Tedeschi e Sloveni e soprattutto questi ultimi si fecero in gran numero sempre nell'ambiente italiani. Quello che occorre si è, che nel Regno, rinunciando alle dimostrazioni volgari degli agitatori, si cerchi invece cogli studii e colla attività di guadagnare terreno, e di fare delle vere conquiste morali se non materiali colla propria civiltà, che si espanda pacificamente tutto all'intorno I più saggi, i più civili, operosi e costanti guadagnano sempre nella gara con quelli che lo sono meno.

P. V.

BANCA AGRICOLA COLONIALE
I.

Emissione dei fondi — Epoche di ammortizzamento — Aggio fruttifero — Graduatoria di restituzione — Modi di garanzia.

Non è da noi, profani al maneggio della Politica imperante, fare a fidanza con le casse dello Stato; in primo luogo perchè, privi di una veste officiale qualsiasi, le nostre parole, per quanto giuste e sennate, saranno purtroppo qualificate voli pindarici o sogni d'infermo; secondariamente, siccome più che certi di trovare opposizione accanita, non solo fra molti colleghi del Giornalismo, inebriati da progetti illusorii di bonifiche locali, inutilmente sperate e sperabili, ma nel seno stesso del Parlamento, laddove il ceto affaristico e bancario tiene stabilile dimora e sopravvento.

Ad ogni modo, o nell'uno o nell'altro caso, sottostiamo volentieri all'ostracismo trattandosi in questo momento di accennare a sbalzi un progetto, che, oltre al decoro del Paese, come Nazione di considerato rispetto, presenta un vantaggio più che manifesto, eliminando di fronte alle altre Potenze ogni qualsiasi motivo di concorrenza, e ponendo lo Stato nella sua vera qualità di padrone assoluto in casa propria, senza bisogno di protezioni o interviste diplomatiche, nè di cedere diritti Nazionali a società private, solite per lo più produrre un bel giorno l'esquilibrio finanziario e la poca correttezza di previggenze politiche.

Una Banca Agricola Coloniale autonoma, per quanto riguarda la disposizione ed amministrazione locale, nei nostri possessi africani. è la sola ed esclusiva ancora di salvezza per condurre a buon porto questa combattuta politica e spezzare inesorabilmente le freccie avvelenate di tanti *Anti africanisti*, soliti a gracchiare, essendo la più parte di essi inconsapevoli dell'andamento politico coloniale europeo, il quale oggigiorno, per le Potenze tutte di riguardo, costituisce tema di fiducia personale.

Il principio della colonizzazione liberò dal servaggio la razza umana, e siccome l'Europa tutta ha interesse d'impedire il rinnuovo di tanta barbarie, sia pure con ingenti sagrificii di uomini e di denaro, l'Italia, come cespite della più estesa civiltà, non può smentirsi e deve di necessità seguire con decoro l'andamento sociale.

Per istituire quindi l'autonomia di questa Banca occorrono mezzi proprii, liberi da ingerenze azionistiche e dalla comproprietà di altri Istituti di Credito; ed affinchè il risultato sia positivo, breve e vantaggioso, il fondo costitutivo non potrà essere inferiore ai cento milioni, da fornirsi dallo stato a tempo indeterminato con ammortizzamento infruttifero almeno di un quinquennio dal giorno che questa Banca venisse a funzionare.

Trascorso il quinquennio, la Banca percepirebbe un'interesse annuo posticipato del Tre per cento a scalare sulle somme mutuate, con diritto di restituzione dei capitali in decimi annuali proporzionati, fatta però eccezione dei coloni ai quali fossero toccate in sorte terre di più lunga produzione; in tale caso, mentre il decorrere fruttifero rimarrà inalterato, quello dei mutui sarà effettuato dopo un decennio.

Ad agevolare poi le operazioni bancarie ed allontanarci la taccia di egoisti, i cento milioni potranno dividersi in tre distinti gruppi, dei quali, cinquanta ad esclusivo vantaggio dei coloni che dall'Italia passassero nell'Africa; venticinque per i proprietari locali, eccitandoli così all'emulazione. agricola, commerciale ed industriale, e gli ultimi venticinque come riserva, utilizzandone gli interessi al pagamento del personale di sorveglianza, degli impiegati amministrativi ed alla conservazione e miglioria degli stabili rurali e civili di spettanza della nominata Banca.

Onde poi evitare che si forte capitale possa andare soggetto a perdite per il cattivo esito della coltivazione e dissodamento, è più che neccessaria l'istituzione di un corpo di sorveglianti rurali, dal cui controllo e responsabilità dipenda l'esatto adempimento dei contratti colonici ed in parte ancora di quelli dei proprietari locali, sebbene per questi concorrano iscrizioni ipotecarie, sulle quali lo Stato non dovrebbe, almeno fino a giorno opportuno, vantare diritti di sorta Ipotecarii e Fiscali.

La saggia istituzione dei sorveglianti richiede senza dubbio massima oculatezza per il regolare andamento delle operazioni bancarie, e ci sembrerebbe adatto e conveniente arrruolare all'uopo Sott'Ufficiali dei Reali Carabinieri, del Regio Esercito e dei Corpi armati governativi, sia pure pensionati, i quali nel loro periodo di servizio abbiano dato prove non dubbie di attività, di disciplinatezza e di certe conoscenze tattiche militari, che potrebbero benissimo utilizzare nelle costruzioni di dighe o trincee, le quali mentre compiono l'officio di termini territoriali, dall'altra parte formano una linea difensiva contro ogni possibile attacco.

Le abitazioni di questi sorveglianti si dovrebbero costituire nel centro delle zone di loro giurisdizione, congiungendole con vasti Magazzini Centrali, nei quali i coloni potessero rinchiudere i loro cereali e derrate. Tale disposizione sarà foriera di buoni risultati, perchè in caso di attacco, sapendo al sicuro le loro messi e semenze, nè temendo soprusi o rappresaglie, gareggieranno uniti in una comune difesa, allontanando gli invasori, il movente dei quali non si limita al possesso del territorio ma a quello dei cereali, degli attrezzi e delle armi.

Il numero dei sorveglianti dovrà essere proporzionato alla estensione delle zone colonizzabili, ed ammesso anche il caso portassero seco numerose famiglie si può affidare loro una zona di terreno, possibilmente limitrofa alle abitazioni, sottoponendoli per il fatto della coltivazione e dissodamento alle stesse leggi e condizioni dei coloni, e per la sorveglianza a quella di Ispettori Circondariali, la cui giurisdizione comprenderà un percorso di almeno 20 chilometri lineari, quanti possano percorrerne settimanalmente, con l'obbligo per questi di rimettere di mese in mese alla Direzione Generale della Banca o a quella delle Sedi compartimentali, non solo i rapporti dei sorveglianti ma un riassunto dettagliato, nominativo e chilometrico nel quale vengano accennati, lo sviluppo agricolo, le migliorie addotte, i cereali e derrate di produzione, rimarcando quei coloni, che, salvo casi di forza maggiore, deviassero dal retto sentiero.

Quali Ispettori Circondariali la Banca potrà assumere, mediante concorso, gli Ingegneri Agronomi, gli Agenti forestali e catastali di certa capacità agricola e di incontestata onestà, sottostando al loro imparziale controllo l'impiego sicuro dei Capitali, essendo ragionevole che, quante volte la Banca sia puntualmente informata dell'andamento colonico, i danni saranno minimi, perchè gli attrezzi rurali e domestici, non chè i materiali laterizi in forza di appositi leggi penali, trovandosi nella assoluta impossibilità di vendita e di appignoramento con condanna dei trasgressori, estesa tanto al venditore che al compratore, i piccoli mutui necessari alla

APPENDICE

Il più antico libro di forestieri del mondo.

(Dalla *Neue Freie Presse*, di Martin Greif)

Traduzione del prof. Francesco Del Torre.

La fama vetusta d'un paese sta sovente in rapporto inverso coi monumenti e le opere d'arte che vi si rinvengono, talchè il viaggiatore dotato di sentimento fine per l'istoria che s'accontenta di dati storici e tradizione, vi trova messe assai più abbondante che non l'archeologo, studioso severo ed esatto. A questa asserzione danno conferma due sedi antiche di favella italica, la cui origine risale ai primordii dell'evo romano. Noi diciamo di Aquileja e di Cividale, quella «l'*Aquileja felix*» de' romani, questo il «*Forum Iulii*» de' medesimi, la «*Civitas Austriae*» de' longobardi. Mentre in Aquileja non trovasi pressochè nulla che meriti visitato all'infuori del duomo venerando monumento d'antichità, ed il museo locale di cui buona parte però prese il volo per Trieste, in Cividale noi corriamo rischio di sorpassare delle antichità molteplici che meritano vedute o di fermarvi troppo brevemente la contemplazione riguardo al merito, e che sono conservate in buonissimo stato.

Come divergono questi due paesi rapporto alle vicende che anticamente subirono! Aquileja, città seconda nel vastisstissimo romano impero dopo Roma, la cui circonferenza puossi equiparare alla Vienna attuale senza i suburbii, splendido soggiorno estivo di cesari e di consoli, possente emporio di commercio, centro d'operazioni guerriere, posta al confine tra il suolo romano e il suolo de' barbari, stanza a più d'una delle legioni romane — Aquileja è ridotta a povero villaggio, serrata da ermi paludi. Scostatasi dal mare la sua situazione fessi malsana si che ben raro è il forestiere che venga attirato dal classico suo nome a visitarla.

Per Cividale è differente cosa. A tempi romani questa non sembra avere avuto grande importanza; ma più tardi s'aderse a residenza e città ducale de' Longobardi, e anche dopo caduto il loro regno, restò sito d'importanza nel regno de' Franchi, che seppe mantenere il suo decoro per tutto il medio evo fino a tempi più prossimi, e sopratutto mercè un sacro incomparabile tesoro che le fu dato avere causa delle fortunate circostanze che tutt'or conserva. E la luce di questa seconda corona, lo splendore del nome germanico ancora l'illustra adornandola: i monumenti suoi e le sue reliquie alla fama corrispondono pienamente, anzi la sorpassano in modo mirabile. Scoperte successive l'aumentano sempre più, si che, essere si poco note quelle antichità si spiega solo dall'essere passato il Friuli alla corona d'Italia, per cui la popolazione attuale ha poco interessamento per i monumenti antichi che non si colleghino a quest'ultima epopea patria, ed è cagione del poco interesse che degli escavi regolari proseguiti con alacrità vi portino nuovo contributo. — Infatti pressochè tutte le scoperte furono fatte nel breve periodo di 9 anni dal 1817 al 1826, e se si consideri che fu l'Eitelberger questo iniziatore delle industrie di lavori artistici in Austria, che continuamente accennava a Cividale, questi un, tedesco austriaco che parlava con insistenza «*di Cividale e suoi monumenti,*» da parte d'un tant'uomo avrebbe trovato orecchie favorevoli a Vienna, mentrecchè «*in questa Pompei longobarda*» c'era abbondanza di oggetti d'ornamento e di monili degni di imitazione da parte dell'arte d'allora, trovandosi ricchissimo assortimento di gioielli e d'oggetti di uso a Cividale.... Questa città merita sotto ogni riguardo, che vi si faccia una gita d'ammaestramento grande per ogni dilettante di antichità, e tanto più che i dintorni della medesima sono incantevoli, e per le alpi carniche (?) che s'elevano al suo tergo sopra le verdeggianti prealpi coperte di boschi e pel Natisone che con impeto giovanile scorre lungo le sue mura.

La piazza principale, piazza Paolo Diacono, dalla quale prendiamo le mosse, ci parla con eloquenza giá col solo suo nome. Secondo la tradizione, costante in quella casa a due finestre a sesto acuto per ciascun piano, nacque Paolo Warnefrido, lo storico de' longobardi. Anche le file di case adiacenti, co' loro portici vetusti, nonostante le rimodernazioni attuali, ci narrano di epoche lontane in cui devon'essere state costrutte le loro fondamenta si che noi possiamo arguire che in secoli andati furono abitati da un popolo nostro consanguineo. Noi sappiamo che questo dotto sacerdote, che Cividale onora quale il più grande de' suoi figli, bene spesso soggiornò alla corte di Carlo Magno, essendo stato prima precettore della figlia del suo re Desiderio. Ma la sua memoria non è sola per quelli della sua patria. Ai 27 maggio 1874 a considerevole profondità, si trovò sotterrata una imane lapide mentre s'eseguivano de' lavori di collocamento d'una tubulatura per la fontana che quivi zampilla, e che copriva una muratura entro cui si trovò un'importante sarcofago romano. La scoperta di tale sarcofago attirò una enorme quantità di persone della città e dintorni che ansiosamente attendevano di verificare qual cosa il medesimo contenesse, e che bonariamente supponevano colmo d'oro e di gemme; mediante degli argani fu elevato alla luce del sole. Alfine il sindaco circondato dal legale notaio e da forza armata, potè comunicare all'uditorio silente ed ansioso il risultato dell'esame, che fece restare disillusi i più. Come già l'indicavano i brevi caratteri sculti sul coperchio del sarcofago, s'avea dissotterrato nientemeno che il duca Gisulfo, il nipote del re Alboino, il quale caduto in difesa di Cividale combattendo contro gli Avari, era stato sepolto precipitosamente prima che il nemico entrasse dalle porte. Ai più prossimi circostanti parve intravvedere la forma atletica del dormente, ma tosto essa si disfece in cenere informe alla quale si mischiarono le filamenta d'oro del ricco vestito che lo cuopriva. Ciò che c'era ancora degli oggetti che avea il defunto, fu mostrato singolarmente al popolo dal padre della città, con adeguate spiegazioni; c'erano una croce d'oro con gemme, un grosso anello con una moneta di Tiberio rilegatavi, una fibula d'oro che teneva appeso il brando, e di più frammenti dell'elmo, dello scudo, della spada e della lancia. Si trovò inoltre alla destra del capo una fiala con acqua e un ciottolo di cui il sindaco si trovò ben imbrogliato di dare la spiegazione dell'uso. Tutti questi oggetti stanno in apposita vetrina nel museo che noi ormai vogliamo visitare.

(Continua)

vita giornaliera o ai primordi della coltivazione daranno una perdita microscopica, molto più che nei casi di trascuranza la Banca, a seconda dei suoi capitoli contrattuali, sarà in pieno diritto di espellere *ipso facto* i coloni, senza alcuna loro pretesa di sorta.

L'autonomia di questa Banca, le solide garanzie, la collettività indiretta dei coloni, implicano lo sviluppo della colonizzazione, perchè in pochi anni questi coloni, certi di essere proprietari assoluti e di avere un punto ove poggiarsi nel bisogno, non solo cercheranno il loro personale vantaggio ma di conseguenza diretta tuteleranno l'incremento ed il prestigio della Banca, sia con l'affidarvi i loro risparmi, sia col versare depositi a conto corrente, come ancora incaricandola della trasmissione dei vaglia alle loro famiglie e parenti o delle riscossioni di somme o valori equivalenti e resultanti dalla vendita di cereali e derrate a case estere e nazionali.

In tale guisa le operazioni di questa Banca assumeranno carattere internazionale, e con l' Istituzione di succursali nell'interno e di una sede rappresentativa nella nostra Capitale del Regno, eviteranno al Governo il dispendioso monopolio di Banche Estere ed il tramite lungo e spesso irregolare, di certe Società di navigazione, molto disinteressate in tutto quanto riguarda l'utilità del paese.

Comprova ancora meglio, l'autonomia di questa Banca ed il suo integrale e sostanziale sviluppo la composizione dei Consigli direttivo ed amministrativo, essendone direttore per il primo il commissario civile e militare e consiglieri un impiegato superiore della Corte dei conti, il Presidente del Tribunale locale, il comandante il Presidio, il Capo del Comune e della Provincia, un Ispettore forestale ed altro Catastale, un Ingegnere Agronomo, un Ispettore del Genio Civile, un Officiale superiore del Genio militare ed il consulente legale coloniale non chè le altre autorità locali, e componendosi il secondo per un terzo del Consiglio Direttivo, per un seconde terzo dei maggiori proprietari locali, e per l'ultimo terzo dei coloni più intelligenti ed attivi.

Un bilancio annuale, approvato in pieno consiglio Amministrativo dovrebbe essere trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, controfirmato dai componenti il Consiglio Direttivo responsabile dei Capitali versati e da versarsi, e da una rappresentanza dell'amministrativo; unitamente ad una tavola topografica nella quale si accenni non solo lo sviluppo colonico ma quello edilizio, stradale, fluviale, ferroviario, telegrafico e militare.

Quando si pensi, come già si è detto poc'anzi che i mutui derogabili ai coloni si limitano a piccole sovvenzioni, salve restando le leggi penali per quanto riguarda il materiale mobile ed inconvertibile, ci sembra assurdo e dannoso affidare terre di certo vantaggio a società private, *siano pure appellate cooperative*, mentre il Paese necessita di risorse o per lo meno di sgravio sui bilanci annuali, anzi chè essere un bel giorno, *more-solito*, mistificato e sfruttato.

Molto meno reggeranno le obbiezioni sull'impossibilità da parte del Governo di fornire i cento milioni, quando si osservino le somme molto maggiori, versate fino ad oggi per l'Africa, senza un risultato positivo, trovandoci nel pieno convincimento che nel giro di pochi anni sviluppandosi la colonizzazione, i bilanci annuali sull'Africa scemeranno a vista d'occhio, costituendosi non solo a colonia autonoma per l'amministrazione, che, anzi di domandare aumenterà le risorse del Paese; ma ad un secondo regno, amministrato da nostri connazionali e fratelli, i quali acclimatatisi col suolo e famigliarizzatisi cogli abitanti, a guisa delle truppe alpine e per il grande principio della proprietà, saranno i difensori naturali del suolo.

Firenze, 2 settembre 1890.

ANTONIO BORROMEO

I progressi di Massaua.

Scrivono da Roma:

Notizie da Massaua recano, che la ditta Garavaglia di Napoli vuole dotare Massaua del tram a cavalli, che da Ras Modul andrebbe fino in fondo al Taulud, con fermata ai palazzi coloniali.

La stessa ditta sta costruendo una strada ruotabile da Sabarguma a Ghinda per essere poi proseguita fino all'Asmara. Affine di accelerare i lavori, ha intenzione di ingaggiare circa 200 operai romagnoli, pel che avrebbe già ottenuto dal Governo facilitazioni di viaggio.

Il signor Colonnesse sta costruendo all'Asmara palazzine eguali a quelle costruite sotto Baldissera nella via del Taulud. Sono le migliori che si possano immaginare: fresche, sane, pulite, eleganti. Hanno un portico dinanzi e due piani, con tutti i comodi compatibili col clima.

Il Re al sindaco di Spezia

Telegrafano da Spezia 7, ore 8.5 ant.

Il ministro della Casa Reale ha risposto in data Monza 4 corrente all'invito della Giunta municipale al Re per assistere al varo della *Sardegna* e alla posa della prima pietra del porto commerciale.

S. M. il Re, anche a nome della Regina, esprime il dispiacere di non poter recarsi a Spezia pel varo d'una nave, che porta, un nome caro alla Casa Sabuada, e per la posa della prima pietra del porto che darà novella vita alla città di Spezia.

Fa caldissimi ringraziamenti alla cittadinanza, di cui rammenta le festose ed affetuose dimostrazioni per la sua Casa avute in altre occasioni.

Dice che l'Augusto Principe incaricato di rappresentarlo nutre vive simpatie per la città, nella quale passa con orgoglio buona parte dell'anno.

Incarica il sindaco e la Giunta di partecipare all'intera cittadinanza i suoi sentimenti di gratitudine e i suoi voti di prosperità verso la Spezia, per la quale ha sempre nutrito grande affetto.

Commercio dell' Italia all'estero. Contro il contrabbando.

La Società commerciale di esplorazione in Africa, mediante un suo agente al Transvaal, ha invitato alcune case italiane a mandare colà i loro prodotti, che pare vi troverebbero facile e lucroso smercio.

Una casa marmifera di Pietrasanta vi farà una prima spedizione di lavori in marmo.

Secondo il *Bollettino de'le Finanze*, il ministro Lacava sta studiando il modo di istituire una linea diretta fra l' Italia e il Portogallo.

Sono state diramate apposite raccomandazioni a tutte le dogane del Regno perchè esercitino una attivissima vigilanza sulla introduzione degli spiriti, avendosi forte motivo di ritenere che si tenti di farne del contrabbando per una grande quantità.

La « Lega Nazionale ».

Sciolto il *Pro Patria* gl' italiani ancora sotto l'Austria, presentarono al ministero dell' interno a Vienna gli statuti d'una nuova associazione intitolata *Lega Nazionale* chiedendone l'approvazione.

Quei giornali del nostro regno che vogliono l'alleanza coll'Austria... ad ogni costo, dicevano su tutti i toni che la nuova società verrà approvata; ma il ministro austriaco troncò presto le loro illusioni; rimandò gli statuti ai promotori vietando senz'altro la formazione della nuova Società.

E così resta provato un'altra volta che la libertà d'associazione c'è per tutti in Austria meno che per gl' italiani.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

8 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.3	753.2	754.8	754.8
Umidità relativa	62	47	66	66
Stato del cielo	coper.	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	—	—
Vento (vel. k.)	0	2	0	0
Term. cent.	18.8	22.2	17.0	6.7

Temperatura (massima 22.7 / minima 15.1)
Temperatura minima all'aperto 14.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 8 settembre:

Probabile: Venti deboli settentrionali a nord, intorno ponente altrove. Cielo nuvoloso o vario, qualche pioggia o temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Conferenze d' igiene. Nella 5ª Conferenza d' igiene il dott. De Santi ha trattato del suolo come causa di malattie considerandolo dettagliatamente nella campagna. Dopo di aver rimontato alla formazione della crosta terrestre e al modo come si sono venuti formando i diversi strati geologici e i terreni primitivi, secondarii, terziarii e quaternarii o alluvionali sui quali l'uomo trovasi ha minutamente esaminata la falda acquea sotterranea, quello strato cioè di acqua sotterraneo che trovasi ad una profondità variabile secondo la natura del terreno e che tanto contribuisce alla insalubrità di esso se trovasi molto superficiale e bagni così e inumidisca il terreno rendendolo favorevole allo sviluppo de' germi.

Condizione quindi indispensabile per la scelta di una località da abitarsi si è la ricerca dello stato della falda acquea sotterranea, ricerca che si fa scavando pozzi e scavandone in varii punti della località per non incorrere in errori sullo stato della falda acquea, la cui livellazione può farsi sia in modo assoluto misurando la profondità dell'acqua dalla superficie del terreno, sia in modo relativo, relativo cioè al livello del mare. La forza di capillarità del terreno che abbia piccoli pori ha grande influenza sull' innalzamento della falda acquea.

Indi ha studiata l'aria nel suolo: come il suo movimento nel suolo venga influenzato dalle variazioni di temperatura, di pressione barometrica, dei venti secondo che questi battono con forza perpendicolarmente sul terreno o parallelamente ad esso determinando così nel primo caso una maggiore entrata di aria esterna nel terreno, nel secondo una estrazione dell'aria contenuta nel terreno. Inoltre la quantità di aria e la sua composizione chimica, variano nel suolo secondo la stratificazione del terreno secondo la sua maggiore o minore porosità e compattezza, secondo la profondità, trovandosi negli strati più profondi una maggiore quantità di acido carbonico.

L'aerazione del terreno ha una importanza grandissima nel processo di ossidazione che avviene delle sostanze organiche che si trovassero nel terreno, le quali per azione dell'ossigeno e sotto un certo grado di temperatura vengono scomposte e così dal carbonio si forma acido carbonico' l' idrogeno in contatto dell'osigeno forma acqua, lo solfo si trasforma in acido solforico, e l'azoto in acido nitrico. Che se invece l'ossigeno e l'aria non arriva in sufficiente quantità in contatto delle sostanze organiche che trovansi nel suolo, queste subiscono il processo della putrefazione, cui prendono parte i microrganismi, processo che viene favorito dalla soverchia umidità del terreno stesso, e le tre condizioni necessarie perchè un terreno sia insalubre risiedono appunto nella presenza di queste sostanze organiche non ossidate, in un certo grado di temperatura e in un certo grado di umidità

Venendo a parlare più direttamente del suolo nelle campagne ha esaminato il modo come si formano le palludi e i terreni possono divenire malsani producendo specialmente la malaria per lo straripamento delle acque dei fiumi dato dall' innalzarsi continuo del letto del fiume per il deposito fatto dalle acque dei materiali che trasporta, per le correnti marine che battendo in direzione contraria al corso dei fiumi ne impediscono l'afflusso al mare, per l' innalzarsi e abbassarsi delle acque de' bacini o laghi per cui avviene che le sponde vengono prima bagnate e poi ritirandosi l'acqua lasciate allo scoverto e inumidite, L'agricoltura può anche influire sulla produzione della malaria così le risaje per cui si debbono allagare i terreni e i disboschimenti per i quali non venendo più al terreno sottratta acqua dalle piante questo ne rimane soverchiamente umido. Come vogliasi attribuire anche alla costruzione delle ferrovie lungo i litorali l'aumento e la formazione de' terreni paludosi perchè quelle contribuiscono ad impedire l'afflusso delle acque al mare, formando come barriere.

Finalmente si sono esaminati i varii mezzi di risanamento de' terreni paludosi e malsani: mantenendo costante il livello d'acqua de' bacini o laghi dove oscilli innalzandosi e abbassandosi, costruendo arginature lungo i fiumi per impedire l'allagamento dei terreni circostanti, facendo in modo che i fiumi affluiscano bene al mare incanalandoli molto addentro nel mare stesso, prosciugando i terreni paludosi sia per mezzo delle colmate che si possono fare a mano d'uomo in spazi limitati col trasportare sul sito paludoso e basso dei materiali, terra, ecc. sia naturalmente facendo deviare l'acqua dei fiumi che trasporta materiali, facendola chiarificare col deposito di que' materiali e quindi incanalandola di nuovo al mare, oppure si possono prosiugare per mezzo delle macchine idrovore che innalzano l'acqua dal sito paludoso basso e la trasportano per mezzo di canali al mare. Per rallentare il precipitare delle acque de' fiumi che trasportano materiali e innalzano il letto de' fiumi stessi si costruiscono briglie, traverse o serre.

Il drenaggio dove c'è la sufficiente pendenza è un altro mezzo di prosciugamento e così i canali d'acqua che possono servire sia di prosciugamento sia di irrigazione per altri terreni. Le piantagioni possono molto contribuire al prosciugamento del terreno e massime se vengono fatte con alcune piante che assorbono molta quantità di acqua come il girasole e l'encaliptus globulus. Finalmente la coltivazione è la vera cura del terreno che fertilizza e risana.

Chiamata sotto le armi. Oggi si presentano i militari di seconda categoria del 1868 e 1869, che sono richiamati per 45 giorni.

I primi 15 giorni rimarranno a Udine e poi anderanno a Verona.

La spedizione dei pacchi postali. Il Ministero delle poste e telegrafi, di accordo con quello dei lavori pubblici, studia il progetto di affidare alle ferrovie il servizio dei pacchi postali, sottraendoli interamente dalle poste.

Franchigia postale. E' imminente la pubblicazione di un decreto che concede la franchigia postale alle Società del tiro a segno per il loro carteggio sociale.

Congresso della Società Alpina Friulana. Alla gita dello *Zuc de Boor* (m. 2230) parteciparono i soci Coren, Ferrucci, i fratelli Luzzatto, Nadig, Pico, Spinotti. Partiti da Udine alle 3.25 smontarono dal treno a Chiusaforte che lasciarono alle 7 pom. del 6 corr. ed alle 9.30 avevano raggiunta la casera Questis di P. A. Marcon ove pernottarono. Alle 4.15 del giorno susseguente lasciarono la casera ed alle 9.15 circa toccarono la cima dello Zucc de Boor (m. 2230) dopo di aver superato qualche lieve difficoltà nella scalata del toarione terminale.

Dopo eretta la piramide, principiarono la discesa alle 10.10 la quale riesci loro lunga ed anche un po' faticosa avendo dovuto, dopo essersi alquanto abbassati, risalire un erto pendio per più di un'ora.

Giunsero a Dogna alle 5.15. Il treno più prossimo, in ritardo come di metodo, li trasportò a Pontebba ove si trovarono uniti ad altro gruppo di alpinisti friulani assieme ai quali sedettero a lieta mensa.

Ieri poi si passò una giornata bellissima.

Partiti alle 5.45 da Udine si arrivò a Pontebba, col ritardo oramai divenuto abituale, alle 9.5. Alla stazione erano ad aspettarci il prof. Marinelli, il sig. Federico Cantarutti, il sig. Arturo Ferrucci, i professori Fiammazzo e Mazzoni ed altri giunti nella sera prima.

Da Pontebba si partì subito per il Monte Fortin, in buon numero, e con ordine perfetto perchè guidati dal prof. Marinelli, che cercava sempre di calmare quegli spiriti bollenti che volevano salire correndo.

A questa salita presero parte la signora Hoche, la gentile sua figlia signorina Maria, ed un'altra che non conosciamo.

In poco tempo si giunse al luogo destinato per la colazione.

Assai ben trovata e bellissima l' idea, sorta al tanto solerte Segretario signor Cantarutti, di far cioè per ognuno chiudere le vivande in un grande cappellone di paglia dalle larghe tese, ornato con nastro portante un nome attinente alle qualifiche degli alpinisti, quale ad esempio: cascante, sfegetato, arrampicatore, coda ecc.

A colazione finita, il Socio Tellini colla sua macchina fotografica ci ritrasse in gruppo due volte; e mentre il rappresentante della *Patria del Friuli*, sig. Del Bianco, cantava, attorniato da altri, villotte e canti friulani, il vice segretario Sig. Pico, andava colla sua macchina cogliendo qualche scenetta, qualche gruppo degno di essere tenuto di conto.

Si riprese quindi la salita. Giunti ad un'altura poco distante dal luogo nel quale s'era fatta la fermativa, si fece brevissima sosta, di poi ci dividemmo in due compagnie, l'una per fare un giro pei colli nei dintorni di Studena Alta, l'altra per raggiungere la cima del Saccolomb (m. 1150).

Quivi giunta la comitiva si trattenne per poco tempo tanto quanto bastasse all'avv. Coceani per far rotolare un grosso sasso per una frana di effetto sorprendente,

Si scese quindi rapidamente a Studena Alta, e nell'osteria ci radunammo per rinfrescare l'ugola arsa in vista *des chiantosis* che Del Bianco avrebbe dovuto fare di poi coadiuvato dalla *prima donna* (dott. Giuliano di Caporiacco) e dal Corpo Corale Alpinistico.

A Studena ci raggiunsero il prof. Nallino ed il dott. Clodoveo D'Agostini.

Parlò quivi applauditissimo il Presidente prof. Marinelli, che ricordò ai presenti la perdita di due carissimi consoci, lo studente Guido Comessatti e l'avv. Pontotti; fece un po' di statistica sul movimento dei soci ed associati nel presente anno, e disse su altre cose risguardanti il miglioramento della Società.

Preso il vermouth e udito la solita *orazione* di Marcon, si passò per opera dell'avv. Coceani al battesimo, coll'acqua di Seltz, dei soci Ferrucci, D'Agostini, Gambierasi ecc.

Ma le cornette ci chiamavano già a raccolta, e perciò si dovette discendere a Pontebba, dove ci aspettava.... ogni ben di Dio.

Prima del pranzo, mercè la squisita gentilezza dell'egrerio prof. Valentino Ostermann che li accompagnò, alcuni soci visitarono la chiesa di Pontebba, e le altre *rarità* del paese, passando da ultimo a Pontafel.

Alle 4 i convitati sedevano a banchetto nell'albergo del sig. Ferdinando Borletti. La sala a pianterreno era addobbata perfettamente e con buonissimo gusto.

La tavola con 60 coperti era a punto interrogativo, intorno alla parte bassa del quale erano state poste e legate bellemente molte piante di sempreverdi, con appeso in mezzo un trofeo alpinistico ed il famoso motto: *In alto*.

Siede alla tavola d'onore il Presidente prof. Marinelli che ha a destra il prof. Mazzoni ed il dott. Perissutti, a sinistra il Sindaco sig. Di Gaspero ed il sig. Piutti professore di Chimica all'Università di Napoli.

Alle frutta s'incominciarono i brindisi. Parla per primo il dott. Peccolli, segretario di Pontebba, che brinda alla Società, al Presidente ed al segretario di essa. Parla poscia il dott. Perissutti, quale rappresentante del Canale del ferro non come socio della S. A. F. Ringrazia il Prof. Marinelli e la Società che tanto bene hanno fatto per l'alpinismo; brinda quindi ad essi.

Il prof. Marinelli dice che aveva divisato di far un discorso con parole altisonanti e ricercate e con frasi poetiche, ma che non lo può perchè restato senza frasi dopo i discorsi tenuti domenica sera dai professori Fiamazzo e Mazzoni su Dante e sulla *Commedia*.

Ricorda che Pontebba pochi anni fa era un paesello piccolo e trascurato, mentre oggi è una cittadella bella e ben tenuta. Fa quindi un brindisi, ad essa ed alla prosperità del canal del ferro.

Il Dott. D'Agostinis fa appello al buon cuore dei presenti, e domanda che tutti contribuiscano ad una colletta ch'egli inizierà, per i danneggiati delle innondazioni di Zoldo.

Marinelli legge di poi due lettere di compartecipazione inviate una dalla Sezione del Litorale Austriaco, l'altra dalla Sezione delle Giulie. Ringrazia e invita i commensali a ringraziare l'albergatore sig. Borletti, che ha disposto tutto in modo veramente commendevole.

Ceria beve alla salute di Marinelli; e Morossi fa un brindisi alla Città di Udine, che dice gentile e colta.

Coren prende la parola non per lodare ma per deplorare; e ciò perchè non fu inviata una rappresentanza della Società delle Alpi Giulie al Congresso. Dice però di mandare istessamente un saluto e di brindare alla sua prosperità.

Si terminò così allegramente il banchetto; prima di partire però prendemmo il cognac ed il caffè alla Stazione.

Fu vivamente deplorata la scortesia degli Alpinisti veneziani che non hanno mandato nessun rappresentante al congresso.

Mandiamo una lode speciale alla Direzione della S. A. F., all' instancabile segretario Cantarutti, al cassiere Ferrucci ed al vice segretario Pico, che per il bene della Societa cooperano sempre con amore e con passione.

Ateneo

L'annuale sagra di Nimis venne ieri solennizzata con molto concorso di persone provenienti da tutti i paeselli vicini, nonchè da Udine.

V'era in tutti molta animazione ed allegria.

Buoni cibi, buon vino e viva partecipazione al ballo.

I nostri velocipedisti a Treviso. Ieri fu la seconda giornata delle gare velocipedistiche.

Nella corsa per soli bicicli, libera a tutti i soci della U. V. I. fra 8 concorrenti *Giovanni De Pauli* giunse II. ottenendo la medaglia d'oro di II. grado.

Nella corsa proporzionale libera a tutti i soci dell' U. V. I. giunse II. *Alessandro De Pauli*.

Partenza di emigranti. Questa notte alle ore 1.45 partì un treno speciale per Genova trasportando qualche centinaio d'emigranti diretti per l'America.

Arresto. Della Rossa Giuseppe fu Purissimo, fu arrestato, ieri sera dai vigili urbani per questua e ubbriachezza molesta.

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000

Autorizzata con R. Decreto 13 aprile 1890

Anno I - *Situazione al 31 agosto 1890* - Mese III

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente . .		»	14,304.60
Effetti scontati	L. 243,511.90		
Id. a l'incasso .	» 245.60		
		»	243,757.50
Conti Corr. con Banche e corr.		»	415,264.71
Debitori in Conto Corr. garant.		»	19,453.78
Depositi presso istituti di emiss.		»	25,000.—
Id. a Cauzione di Conto Corr.		»	32,500.—
Id. per Cauzioni Funzionari .		»	39,000.—
Id. per Custodia		»	1,528.—
Mobili		»	949.25
Spese di primo impianto . .		»	2,152.45
Totale delle Attività		L.	853,910.29
Spese ed oneri dell' Esercizio			
Spese d'Amministr.	L. 935.40		
Tasse Governative .	» —.—		
Interessi passivi. .	» —.—		
		»	935.40
Totale		L.	854,845.69

PASSIVO.

Capitale Sociale		L.	150.000.—
Depositi in Conto Corrente libero . . .	L. 150,246.92		
Id. a Risparmio	» 27,324.52		
Id. a Picc. Rispar.	» 1,140.—		
		»	178,711.44
Conti Corr. con Banche e Corr.		»	418,254.94
Creditori per effetti all'incasso		»	5,041.57
Depositanti diversi		»	98,028.—
Totale delle Passività		L.	850.035.95
Utili dell'Esercizio			
Rendite e profitti lordi . .		L.	4,809.74
Totale		L.	854,845.69

Il Presidente
L. DE GIUDICI

Il Sindaco — *Avv. G. B. Spangaro*   Il Direttore — *L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 %, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 3/4 % e *Piccolo Risparmio* al 4 % netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1/2 % fino a 3 mesi, al 6 % fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori, titoli di credito, merci e derrate, ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fideiussione di una o più persone benevise al tasso del 6 %.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani variata rappresentazione.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà questa sera in Piazza dei Grani dalle ore 7.30 alle 9.

1. Marcia — Carlini
2. Pott-Pourry «La Favorita» — Donizetti
3. Valzer « Mirto d'oro » — Farbach
4. Duetto «Matilde di Shabrau» — Rossini
5. Duetto «Simon Boccanegra» — Verdi
6. Polka — Roggero

Per non finire vi dirò la fine di un articolo tra due liberali di vecchia data, uno però *americano* di recente.

L'uno — Insomma tu vuoi *la libertà ad ogni costo?*

L'altro — Sicuro; anche quella di dire degli *spropositi.*

Il primo — Questa poi nessuno te la nega. Ne dici tanti ogni giorno!

Il comico della politica Cavallotti, dopo avere esaurito il vocabolario delle sue imprecazioni contro il già suo amico Crispi, perchè ministro, si è volto con parole affettuose in una lettera aperta al Baccarini per rallegrarsi con lui nella speranza che guarisca, calcolando sulla frase da lui pronunciata contro i bigotti della Monarchia. Guai però, se della Monarchia egli tornasse ad essere ministro! Quanti complimenti gli verrebbero dalla parte del Cavallotti, che aspira alla gloria di distruggere l'uno dopo l'altro tutti i ministri! Si crede che così egli stia preparando in sè stesso un tipo per una nuova sua commedia.

Al Vaticano trionfano! Dopo la creazione dei *servitori di S. Pietro,* hanno avuto la visita degli ufficiali della marina austriaca. Ed ora l'*Osservatore romano* dice, che il principio della unità delle libere Nazioni non esiste e non può esistere in nessun luogo e meno che altrove in Italia. Tanto è vero, dicono altri fogli dell'eresia temporalista, che la flotta francese non va al varo della *Sardegna*, perchè lo si fa a commemorazione della breccia di Porta Pia il 20 settembre. La Repubblica francese che nacque pochi giorni prima non può darsi l'aria di approvare una Roma italiana, dovendo essere invece *universale*. Così lo spera anche Lavigerie aspirante al Papato.

I dietroscena del brav generai Boulanger si fa sempre più interessante per i Francesi, che ammirano sè stessi nelle rivelazioni del *Figaro*, nelle lettere di rimando del generale, nei duelli che si vengono moltiplicando tra i boulangisti in discordia, perchè essi, dopo scambiati alcuni colpi, possano stringersi la mano e fare la pace tra loro. Quale fortuna anche per la stampa francese durando le vacanze parlamentari! Noi non abbiamo avuto che il discorso di Damiani.

Parussule

Un racconto di Bismarck.

Bismarck ha raccontato ad una deputazione di veterani gli eccezionali strapazzi mentali e corporali sopportati da lui a Sedan. Dopo quarantotto ore di digiuno, mentre la sera passava in rivista le truppe insieme con l'Imperatore, un palafreniere gli dette una bottiglia di *mosella* e un tozzo di pane più tardi cavalcando, sempre insieme col Re, un odore di arrosto gli fece venire l'acquolina in bocca; avvicinandosi s'accorse che l'odore proveniva da un cadavere abbrustolito. La fame, allora, gli cessò come per incanto.

Venendo a parlare della guerra disse come le moderne invenzioni la rendano sempre più micidiale, e qualunque indennizzo poi si esigesse non potrebbe mai risarcire la miseria da essa creata. Fortunatamente, soggiunse, la guerra è divenuta tanto cara che nessuno si arrischia a cominciarla.

Egli parlava e fumava la pipa, versava incessantemente dello *champagne* dicendo che il vino darebbe coraggio a loro, nel caso gli volessero fare dei brindisi. come lo dava a lui quando doveva parlare al Reichstag.

La maestra calunniata.

Leggiamo nell'*Ordine* che l'altro giorno la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Ancona si è pronunciata nel noto processo per calunnia, di cui fu vittima la maestra Assunta De-Angelis, di Serralta (Comune di San Severino), che, come i lettori ricorderanno, fu maliziosamente accusata di furto e perciò arrestata.

La Corte ha rinviato al giudizio del Tribunale di Macerata, Bonservizi Filippo, la moglie Didimi Artemisia, la figlia Maria, il genero Policani Luigi, marito della precedente, e Cetoni Antonini Arnolfo, tutti di Serralta. Ha dichiarato non luogo a procedere, per insufficienza d'indizi, contro Silvestri Maddalena.

I fatti raccolti d'accusa sarebbero, soggiunse l'*Ordine*, dei più gravi, e costituiscono tale un insieme di brutture che non si crederebbero. Secondo l'accusa, organizzatore e creatore del triste complotto sarebbe stato il Cetoni, consigliere ed assessore comunale, e per la sua posizione e la sua età reputato uno degli individui più autorevoli del paesello.

Costui avrebbe concepito il desiderio di avere i favori della giovane maestra, e, nonostante la sua età (45 anni), la avrebbe tentata in ogni modo, offrendole 500 lire perchè aderisse alle sue voglie. Le disdegnose ripulse della giovane lo avrebbero irritato ed indotto a vendicarsi. Avrebbe avuto in ciò alleati zelanti nei coniugi Policani e nei loro parenti Bonservizi, sia perchè il Luigi Policani pare avesse le stesse concupiscenze del Cetoni per la povera maestra, inutili allo stesso modo, sia perchè pare che da discorsi imprudenti della De Angelis sarebbesi propalata l'esistenza di una sozza tresca che il Policani stesso avrebbe tenuto contemporaneamente con la suocera e con la cognata, e dalla quale quest'ultima avrebbe avuto un parto illegittimo.

Si aggiunga poi che il padre di questa bella famiglia, il Bonservizi Filippo, da tempo aspirava a divenire insegnante nella scuola di Serralta ed avrebbe voluto sbarazzarsi in ogni modo della maestra.

Istigate e dirette dal Cetoni, le donne Bonservizi avrebbero nascostamente introdotta nelle casse della De Angelis quella biancheria di loro proprietà che ritrovata poi dal delegato di P. S. fu causa dell'arresto della povera ragazza come è noto; il Policani ed il Bonservizi poi avrebbero presentato la denuncia e vivamente insistito perchè si eseguisse la perquisizione e l'arresto della De Angelis.

La Sezione d'accusa credette di rimandare i prevenuti al Tribunale e non alle Assise, perchè ritenne che il reato falsamente addebitato alla De Angelis non sarebbe stato crimine, ma semplice delitto, e quindi di competenza del Tribunale.

Il processo sarà tenuto quanto prima. La maestra De Angelis si è costituita parte civile generosamente in ciò aiutata dal giornale *Il Corriere della sera* che si è assunto tutte le spese, e sarà difesa dall'egregio avv. Nasi di Torino e da qualche altro avvocato delle nostre regioni.

L'Antonini Cetoni è difeso dall'on. Bruschettini, e crediamo, dall'on. Lunghini.

Terremo informati i lettori di questo interessante processo.

Libri e Giornali

La Nazione italiana. Sommario del N. 25 uscito il 7 settembre:

Testo: L'Italia fuori dei suoi confini politici, Arturo Galanti — La divisione Medici e la conquista del Trentino, E —,T. Elementi tenici tunisini — Fiume — Nizza. Il mercato — Le scuole italiane di Salonicco, dr. R. B. — Cronaca della Società « Dante Alighieri » — Notizie — Colonie.

Illustrazioni; Nizza. Il mercato — Carta del territorio trentino occupato dalle armi italiane nel 1866 — Ragazza maltese di Tunisi — Donna Ebrea di Tunisi — Fiume: Il Teatro Comunale, Le Scuole.

Telegrammi

Notizie delle Campagne

Roma, 8. — La campagna nel complesso, secondo le notizie giunte al ministero d'agricoltura, è in condizioni abbastanza soddisfacenti, sebbene i temporali e venti fortissimi, massima il ciclone del 25, abbiamo danneggiato gravemente non poche località; dell'Italia superiore e media. La pioggia è tornata vantaggiosa in molte località è ancora ardentemente desiderata nel meridionale, mentre al settentrione si aspetta il tempo caldo e sereno, massime per favorire la maturazione dell'uva. Si è cominciata la raccolta del granoturco e in quel di Messina e di Siracusa la vendemmia. Si preparano i terreni per le semine autunnali.

Le elezioni in Bulgaria

Vienna 8, — Telegrafano da Sofia da fonte ufficiale che le elezioni legislative si compirono ieri con un ordine perfetto in tutta la Bulgaria. Quasi in tutti i Collegi sono riuscitivi candidati governativi.

L'opposizione, che partecipò attivamente alla lotta, ottenne un numero insignificante di voti. Gli elettori di Sofia dopo conosciuti i risultati delle elezioni, si sono recati colla musica a fare una ovazione a Stambuloff, che ricevette numerosi telegrammi di felicitazione dalle Provincie.

All'Argentina

Buenos Ayres 7. Il Congresso approvò il progetto di emissione dei buoni del tesoro per 60 milioni di dollari e la nuova emissione di *cedulas* per 15 milioni.

Un reggimento di artiglieria con 50 cannoni venne inviato a Entrerios.

Il governo prescrisse a tutte le navi di effettuare lo scarico nel porto di Madero nuovamente costruito.

La « Minerva » a Genova

Roma 8. La *Tribuna* ha da Genova: La corvetta austriaca *Minerva* è entrata oggi nel nostro porto e non salutò, nè colle artiglierie nè colla bandiera. Il capitano del porto aspetterà la visita del comandante della *Minerva* prima di recarsi a bordo.

Disastro ferroviario in America

New York 7. Avvenne una collisione sulla linea Denver (Riogrande) fra due treni, di cui uno era pieno di operai italiani. Sette italiani rimasero morti ed una quarantina di feriti.

L'on. Bonghi contro il servizio ferroviario.

Roma, 8. Il *Fanfulla* di questa sera pubblica una violentissima lettera direttagli dall'on. Bonghi, nel modo col quale è regolato in Italia il servizio ferroviario. L'on. Bonghi scrive fra altro in quella vivacissima requisitoria, che il paese che tollera dei disordini simili a quelli che egli descrive e contro cui si scaglia, acquista la triplice qualifica di paese vano, inerte, ozioso.

Non più attendenti militari

Roma 8. Dicesi che il Ministro della Guerra studia il progetto di sopprimere gli attendenti militari; la soppressione sarebbe totale pel servizio degli ufficiali inferiori, parziale per gli ufficiali superiori:

MERCATO ODIERNO

LISTINO
dei prezzi fatti sulla nostra piazza
fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 13.—	11.60	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 10.25	—.—	»
Gialloncino	» 12.50	12.—	»
Segala	» 14 40	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 17.30	17 10	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.10 al
Polli »	» 1.00 a 1.15 »
Polli d'ind. »	» 0.— a 0.— »
Oche vive	» 0.— al paio
Oche morte	» 0.— al kl.

UOVA.

Uova	L. 8.00 7.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2.50 a 2.60
Burro del monte »	» 2.70 a 2 80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.20 2.25
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2 15 2.20
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 6.70

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 8 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.—
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.28 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.30 0.—

FRUTTA

Pomi	» 0.20 0.30
Pere but.	» 0.20 0.24
Pere gnoc.	» 0.16 0.20
Pere co.	» 0.10 0.24
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.20 0.24
Persici	» 0.20 0.60
Uva bian.	» 0.40
Uva nera	» 0.50 0.60
Sus. fr.	» 0.20 0.30

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 settembre

R. I. 1 gennaio 94.58	Londra 3 m. a v. 25.15
« 1 luglio 96.65	Francese 3 m. 100.40

Valute

Banconote Austriache da 227 1/4 a 229 —

ROMA 6 settembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 96 60 | Ren. It. per fine 97.10

MILANO 6 settembre

Lan. Rossi 1235.— | Soc. Veneta 138.—

FIRENZE 6 settembre

Credito Mob. 618.75	A. F. M. 726.—
Rendita Ital. 97.02 1/2	

Particolari

VIENNA 7 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	88.15
Idem	(arg.)	89.45
Idem	(oro)	105.85
Londra 11.58	Nap. 8. 84 1/2	

MILANO 7 settembre

Rendita Italiana 96.70 — Serali 96.80 —
Napoleoni d'oro 20.14
Marchi 124, 1/4

PARIGI 7 settembre

Chiusura Rendita Italiana 95.75

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI
PASIAN SCHIAVONESCO

AVVISA.

Il giorno di domenica 14 settembre 1890, alle ore 4 pom. avrà luogo in località estesissima appositamente addatta e sita fra la stazione ferroviaria ed il paese, la solenne inaugurazione del

Grande mercato mensile bovino

che si effettuerà il terzo lunedì di ogni mese, eccettuato il mese di novembre nel quale si trasporterà al giorno 30 stesso.

Programma della Festa.

Domenica 14 settembre 1890 alle ore 4 pomeridiane verrà estratta una

TOMBOLA

autorizzata con Decreto Prefettizio 27 agosto corr. n. 8918 coi seguenti premi: Cinquina L. 50, Prima Tombola L. 150, Seconda Tombola L. 75. Le cartelle sono di 10 numeri e costeranno 50 cent. l'una.

Alla sera su apposita piattaforma vi sarà grande **FESTA DA BALLO** con scelta orchestra di Mortegliano.

Rallegreranno la festa variati **Fuochi artificiali e di bengala** ed una **Illuminazione fantastica.**

Il giorno successivo lunedì 15 settembre avrà luogo il

PRIMO MERCATO BOVINO

ed in tale occasione saranno estratti a sorte

DIECI PREMI

da L. 15 l'uno fra tutti i proprietari degli animali bovini condotti al mercato.

Non dubita dunque la Giunta Municipale dell'esito di questo mercato che servirà ad aggiungere maggior incremento e vita al paese, e si lusinga che verranno accolte con gradimento le disposizioni date a solennizzare il lieto avvenimento.

Pasian Schiavonesco, li 30 agosto 1890.

Il Sindaco ff.
GIOVANNI DELLA MAESTRA

Gli Assessori
ANTONUTTI GIO. BATTA, NOVELLI VALENTINO, FABRIS PAOLO, DEL GIUDICE ROMANO, FABBRO GIOVANNI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavona, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti